

## ***Pinocchio, uno di noi***

Miti, narrazioni e storie sono matrici del definirsi della identità comune prima ancora che su di essa un insieme di persone consapevoli decida di dare assetto giuridico a quella realtà chiamandola Stato. Da questo punto di vista, l'elemento non sempre adeguatamente considerato è che l'Italia, prima di essere percepita come esigenza politica, è esistita nei vari secoli che hanno preceduto il Risorgimento nazionale dell'Ottocento, come dimensione culturale.

Pur nella diversità degli Stati regionali, sanciti dalla pace di Lodi nel 1454, grazie anche ad un confine geografico netto, le Alpi, e ad un protendersi in forma di penisola verso sud dell'insieme del territorio, a Firenze come a Napoli, a Venezia come a Milano, gli intellettuali sapevano di appartenere ad una medesima comunità, sostanziata da una lingua comune, cui aveva peraltro concorso in modo determinante il veneziano Pietro Bembo con le sue *Prose della volgar lingua* del 1525.

Quando i patrioti porranno con forza il problema dell'unità politica, troveranno proprio nella straordinaria cultura italiana dei secoli che li avevano preceduti, le motivazioni più forti a questa esigenza, da Dante a Petrarca, a Machiavelli, per non dire della eredità classica di Roma.

Ora che il calendario della storia ci offre la straordinaria opportunità di riattraversare il senso del nostro essere italiani, riscopriamo, anche con piacevole sorpresa, che questi ultimi 150 anni trascorsi dalla costituzione politica del nostro Paese si sono sostanziati di nuovi simboli e nuove suggestioni che hanno confermato e cementato l'Italia, trascendendone i confini, angusti se immaginati quali barriere anziché ponti verso il mondo. Come facevano i mercanti del medioevo e della prima età moderna, che con le loro merci portavano in Europa un modo di essere e di vivere che oggi chiamiamo "Made in Italy" o "Italian style", allora come ora il prestigio di un popolo deriva dalla sua capacità produttiva, ma anche dal valore immateriale che al prodotto si lega.

Tra le creazioni più straordinarie dell'immaginario ottocentesco, vi è un burattino pensato da Carlo Lorenzini, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Carlo Collodi (1826-90), a tutti noto come Pinocchio, le cui avventure apparvero a puntate, come si usava, a partire dal 1880 per essere raccolte in libro nel 1883.

Lorenzini, di formazione mazziniana, partecipe alle vicende belliche del Risorgimento, con questo romanzo ci offre un affresco di un'Italia povera e contadina rispetto alla quale la condizione infantile diventa una possibilità di libertà, sostanziata dallo slancio della fantasia, anche per trascendere il perbenismo borghese. Perciò se l'epilogo delle vicende che riguardano Pinocchio riporta verso una normalizzazione dei comportamenti – l'intento di Collodi è pur sempre educativo – in realtà Pinocchio rimane nel sentire comune una creatura libera, che ingenuamente sbaglia e con convinzione si diverte. In lui troviamo quel desiderio di rovesciare ordini e abbattere divieti che ciascuno di noi avverte come esigenza insopprimibile. E proprio questo ha fatto di Pinocchio uno di noi, non solo in Italia, ma nel mondo.

Per questo celebrare 150 anni di Unità nel suo segno significa riattivare quelle energie vitali di cui il nostro presente ha bisogno, nella molteplicità delle forme e delle riletture che solo artisti degni di questo nome, come sono quelli che hanno riscritto con i colori il personaggio di Pinocchio, ci sanno offrire.

Tiziana Agostini

*Assessora alle Attività Culturali del Comune di Venezia*

*Inaugurazione*

**Pinocchiando con:**

sabato 5 marzo ore 12,00

**5 Marzo - 3 Aprile 2011**

**Centro Culturale Candiani**

**Mestre Venezia**

**Espongono:**

Abate Romano	Bellotto Marco	Beraldo Franco
Bernardi Walter	Brancher Silvano	Brand Brigitte
Campesan Sara	Carmi Eugenio	Cazzin Rossella
Celiberti Giorgio	Cestari Mario	Cicogna Luciana
Costalonga Franco	Costantini Nadia	D'Este Gea
Da Lozzo Roberto	Di Venere Giorgio	Finzi Ennio
Gard Ferruccio	Guarnieri Oddino	Jus Stefano
Licata Riccardo	Lodi Silvestro	Magli Luigi
Miconi Sabrina	Minuti Diego	Morra Rosario
Musante Francesco	Orler Davide	Pagnacco Andrea
Patelli Paolo	Pope	Ravà Tobia
Rifani Luigi	Rincicotti Luigi	Rossi Raffaele
Santarossi Claudio	Scarpa Paolo	Scarton Renato
Stefanini Francesco	Steiner Claudia	Tiozzi Maria Angela
Valle Paolo	Venturini Agostino	Vergerio Franco
Vianello Gloria	Voltolina Luigi	Zamengo Paolo